

# Non è il momento di riforme

Solo a bocce ferme si potrà serenamente valutare tutto ciò che è o non è successo o si poteva/doveva fare. Un progetto nuovo può palesarsi solamente da un attento esame delle possibilità e delle prospettive assistenziali territoriali basato su dati e proiezioni e non dall'onda emozionale negativa di un periodo così tragico

**Alessandro Chiari**

*Segretario Regionale Fismu Emilia Romagna*

**Q**uesto tornado, che ha investito la Medicina Generale, cambierà per sempre il nostro approccio al paziente. I colleghi sono stati gettati in una sorta di tritacarne infettivologico, anche perché siamo stati costretti a lottare contro un nemico invisibile e multiforme, dotato di una potentissima capacità mimetica, praticamente per due mesi senza difese adeguate.

La relazione medico - paziente si basa sulla fiducia del medico da parte del paziente e sull'accettazione di questa sicurezza da parte dello stesso sanitario.

In realtà nel contesto di questo semplicissimo enunciato, che quasi parrebbe uno slogan, influiscono una serie di valutazioni personali ed interpersonali, consce e non, che investono completamente le sfere individuali dei due soggetti in osservazione.

È un contratto tra due personalità diverse che mediano le rispettive esigenze: un lavoro con diversi gradi di coinvolgimento e motivazione da parte del medico, che può essere interpretato fino al punto di diventare una missione e, dall'altra parte una richiesta di aiuto che può essere serena o disperata, duratura o limitata nel

tempo. In generale il paziente chiede al medico di smettere di soffrire, di aiutarlo ad uscire da una condizione, la malattia, o comunque da una situazione di sofferenza (o stress) che può essere fisica e/o psichica, che soprattutto nel modello moderno di vita, che richiede l'exasperata *performance* del soggetto e l'energia necessaria a compierla, assume valenze emozionali ed individuali molto importanti.

## ► La chimera dell'alleanza terapeutica

In definitiva il paziente scarica sul medico una serie di preoccupazioni, sofferenze, sensazioni e vissuti di carattere nocivo, ansioso e depressivo che il medico deve mediare, assorbire ed infine elaborare per mantenere un livello di coinvolgimento che gli permetta di comprendere la richiesta d'aiuto del paziente, ma che al contempo gli consenta quel giusto distacco necessario alla sua elaborazione mentale dei segni e dei sintomi tale che gli sia conservata la facoltà di fare una diagnosi e di impostare una successiva linea terapeutica che può essere condivisa dal paziente, definita alleanza terapeutica.

Il medico subisce quindi negli anni questo continuo carico emozionale di sofferenza e disagio che i vari ammalati pian piano, l'uno dopo l'altro, gli trasferiscono nell'arco del rapporto assistenziale. Con il tempo può succedere che non riesca più ad elaborare completamente tali valenze negative e quindi a scaricarle, introiettandole dentro di sé, accumulandole fino al punto di divenire causa di disagio, sofferenza e stress per se stesso.

## ► In ambulatorio come al supermercato

In realtà, negli ultimi tempi pre-Covid possiamo dire che fosse in atto un "duello" medico paziente, dove quest'ultimo, influenzato dalla sanità mediatica del benessere, stava chiedendo sempre più prestazioni al Mmg quasi che l'ambulatorio fosse diventato una specie di supermercato dai cui scaffali si potesse prendere tutto, compreso il superfluo, vedendo il medico come una sorta di sceriffo con cui scontrarsi per ottenere quanto servisse a metterlo in pace con le paure.

Il medico di medicina generale, lasciato solo dalle Aziende Sanitarie combatteva una battaglia

frontale e cavalcando la ragion dell'appropriatezza negava la richiesta impropria. Quante ricusazioni sono all'origine di tale conflitto.

### ► Il rapporto fiduciario che fu

In realtà questa degli *stalkers* ambulatoriali è una piaga che inficia il rapporto fiduciario e spesso diventa una ferita non più marginabile. Nella situazione attuale, in cui ogni paziente può essere potenzialmente Covid positivo, abbiamo cambiato le regole di accesso e di gestione degli assistiti. Abbiamo contingentato gli accessi, per non lasciare che l'ambulatorio si trasformasse in luogo di contagio tale da mutarci da eroi di cartone in untori. In questo caos organizzativo e funzionale qualcuno si è messo in testa che sia necessaria da subito una rivoluzione del sistema territoriale.

Come sempre tutti questi *influencers* che appartengono più o meno a cerchi magici e appesantiti da una serie infinita di conflitti d'interesse, sono passati da ipotesi fantascientifiche a ricette miracolose e, come avviene sempre, in questi frangenti di confusione, viene riesumata quella ipotesi incerta ed incandescente che si chiama dipendenza.

In questo girone di anime scatenate ed urlanti il Mmg rimane comunque alla mercé delle varie geniali interpretazioni e trattato come un *minus* dalle sue stesse più grandi rappresentanze sindacali. Noi crediamo che solamente dei pazzi furiosi potrebbero avere il coraggio di proporre una riforma in un momento di crisi del Servizio Sanitario Nazionale come questo, sotto una pressione umana e me-

diatica disperata come non mai. Solo a bocce ferme si potrà serenamente valutare tutto ciò che è o non è successo o si poteva/doveva fare. Un progetto può venire fuori solo da un attento esame delle possibilità e delle prospettive assistenziali territoriali basato su dati e proiezioni e non dall'ondata emozionale negativa di un periodo così tragico.

### ► Come incantano le sirene

Non è più tempo di profeti, giullari o massoni, anche se questi *influencers* sono prolifici più che mai. Ma chi come noi, per anni, è stato in pista sia a livello regionale sia nazionale, può giustamente affermare che il potere è in fondo una dipendenza come le altre.

Noi abbiamo scelto di stare con la parte sempre più debole del sistema, quella che aveva bisogno di aiuto, ma abbiamo imparato che, almeno nel breve periodo, i cattivi non rispettando le regole vincono: ed è proprio per questa ragione che sono portati a vincere.

Nel lungo periodo poi questi personaggi naufragano miseramente, ma i danni tuttavia rimangono, e alla loro fine c'è sempre qualcuno che ne rileva i vessilli.

**Gandhi** diceva che esistono leggi ingiuste perché esistono uomini ingiusti: ed aveva profondamente ragione. Così vengono fatte scelte contraddittorie, si rimedia all'errore con altri errori, si confonde la fragilità con la cronicità, si fanno teoremi sugli *slogan* e si imposta un intero sistema su valutazioni politiche piuttosto che assistenziali e si dimentica che sul territorio non ci fosse un professionista che si chiama medico di medicina generale e che si ca-

rica sempre tutto sulle spalle le strutture corazzate delle Aziende Sanitarie Locali collasserebbero in un attimo.

Quello che è successo ha dimostrato che il territorio, anche in un momento drammatico come questo, ha avuto la capacità di reagire e che il medico, proprio in un periodo dove si è dovuto autogestire, perché quaggiù in trincea non arrivavano gli ordini, ha dato il meglio di se stesso.

Poi adesso ci sta già piovendo addosso un carico burocratico che riuscirà a paralizzarci. Il potere rivuole il suo gregge che ha dimostrato come il cane da guardia fosse superfluo. Non amiamo affidarci all'euristica, ma qui è necessario creare nuove aree corticali sinapsi e nuovi neuroni e non progetti abortiti.

### ► Ma quali eroi, siamo vittime

Noi siamo gli eroi che saranno dimenticati presto come in tutte le guerre: saremo i veterani che sono morti sopravvissuti e/o mutilati e non so perché mi vengano in mente i vari film sul Vietnam che poi finiscono sempre male, poveri, ammalati, alcolizzati e drogati.

Poi vedrete che, per ringraziamento, pagheremo ancora più tasse e quindi ci costringeranno a rinunciare agli assistenti di studio o peggio, provocando perdita ulteriore di posti di lavoro.

Teniamo conto che sono quindici anni che il contratto è fermo e che i soldi che ci danno attraverso le tasse sono solo fondamentalmente partite di giro. Naturalmente da questa contrazione chi ci perderà sarà poi il cittadino, ma in fondo a chi importa del paziente se non a noi?